

II VOLUME DI LEONARDO ALLODI

# L'idea di civiltà tra universale e particolare

Trenta studiosi si interrogano sul ruolo dell'uomo in un'epoca di frammentazione

**CARLO MARSONET**

■ Ci sono parole che entrano nell'uso comune senza una chiara connotazione. Nel senso cioè che, un po' per la loro complessità, un po' per la loro ampiezza, implicano una dose di semplificazione.

Può anche capitare, in verità, che concetti "spessi" smarriscano il proprio significato originario. Pensiamo alla parola libertà: esiste parola più abusata? Forse no, perché per motivi ideologici c'è chi vorrebbe farla passare per eguaglianza, o magari ricondurla a un concetto collettivo, quando in primo luogo e soprattutto fa riferimento alla non coercizione nei confronti dell'individuo. Col concetto di civiltà ci troviamo invece di fronte alla difficoltà di circoscriverlo. Quali sono le sue caratteristiche? Esiste una civiltà o ne esistono molte? Fa dunque riferimento a qualcosa di universale o a qualcosa di particolare?

In un recente ponderoso volume, **Leonardo Allodi** ha riunito 30 studiosi, lui compreso, per ragionare su tale concetto a partire da autori classici, moderni e contemporanei. Il risultato, **"Sociologia comparata delle civiltà"** (Rubbettino, pp.490, euro 25), cerca di compendiarne il meglio di quanto è stato pensato sul concetto di civiltà, senza però avere la presunzione di poter giungere a un'opera finale sul tema. Sociologo della cultura

presso l'Università di Bologna (campus di Forlì) e fine studioso di innumerevoli pensatori (tra gli altri, Max Scheler, Werner Sombart, Alfred Weber, e Pitrim Sorokin, oggetto del suo saggio nel volume), Allodi si domanda già nell'introduzione se sia possibile ancora, e ammesso sia mai stato possibile, «intuire l'universale nel particolare».

Detto altrimenti, ed è un po' il quesito cruciale della stessa sociologia: esiste qualcosa che ci accomuna tutti? È pensabile, al giorno d'oggi, in un'epoca di acuta frammentazione e di profondo smarrimento etico-culturale, ritenere ancora l'uomo parte di un tutto più grande che fa da sfondo alle individualità?

Difficile a dirsi, ma ciò dipende proprio dalla situazione di crisi etico-spirituale in cui ci troviamo. Se un tempo, i principi dell'umanesimo classico, sosteneva Leo Strauss, potevano contare sulla fede in verità trascendenti, e se un tempo, ancora, la tradizione e la storia potevano fornire risorse importanti per delineare la civiltà, questo ora è venuto meno.

Un po' per l'insipienza di gran parte del ceto intellettuale, un po' per un serpeggiante odio di sé, alimentato da un pluralismo falso che si rivela essere un relativismo estremo. Un po', in

realtà, anche perché la stessa modernità, sosteneva José Ortega y Gasset, è «germe di illegittimità, di vita senza valori sacri», e comporta una certa dose di parcellizzazione del tutto. Il punto fondamentale, forse, è che però, non esistendo una teleologia della storia, una marcia inarrestabile verso una meta già scritta, sta a l'uomo, alla sua libertà responsabile dare la direzione più equilibrata all'avvenire. Un certo pessimismo culturale è dunque comprensibile, e forse pure auspicabile, nella misura in cui consente di vedere la realtà in tutta la sua problematica complessità. E dunque, per citare un pensatore che certamente non è un reazionario o nemmeno un conservatore *strictu sensu*, bensì un liberale dai tratti conservatori, Alexis de Tocqueville, è ben vero che «poiché il passato non rischiara più l'avvenire, lo spirito avanza nelle tenebre».

Sono parole, pensiamoci un attimo, di un'attualità sconcertante. Sembra dirci, il pensatore francese: è possibile progresso (e libertà) senza tradizione? E concepibile l'esistenza umana senza qualche appoggio pre-liberale? Ancora: può il particolare fare a meno di un inquadramento che gli pre-esiste e gli consente così di orientarsi? Ecco allora che l'universale è propedeutico al particolare, proprio perché, sebbene non sia un riparo sicuro - non è d'altronde la stessa fede una scommessa? - costituisce una buona bussola per navigare quel mare aperto e agitato che è dopo tutto la vita umana stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833